

La testimonianza

«La guarigione del piccolo Pietro mi ha cambiato come medico Ecco il miracolo a cui ho assistito»

GIORGIO PAOLUCCI

«**L**a situazione di Pietro sembrava disperata, noi medici eravamo molto scettici sulle possibilità di guarigione e avevamo espresso le nostre perplessità ai genitori. La biopsia aveva rilevato la presenza di un grave sovvertimento della struttura polmonare e la prognosi non poteva che essere infausta». Il dottor Giuseppe Paterlini lavora da vent'anni nella Unità di Terapia intensiva dell'ospedale San Gerardo di Monza, ed è rimasto profondamente segnato dalla vicenda di Pietro Schilirò, il bimbo protagonista nel 2002 dell'evento miracoloso che ha portato alla beatificazione dei coniugi Martin. Anche perché ha avuto la ventura di essere chiamato a redigere la relazione clinica per il processo diocesano, e quella che poteva essere archiviata come «una storia finita bene» è diventata un'occasione per capire più in profondità il senso della professione medica. Quando la situazione sembrava volgere al peggio i genitori di Pietro, consigliati dall'amico carmelitano Antonio Sangalli, avevano chiesto la guarigione del figlio per l'intercessione dei genitori di santa Teresina e in pochi giorni si era andata formando una catena di centinaia di persone che si erano unite a loro nella preghiera. I medici non nutrivano speranze e li avevano avvertiti della possibilità di un decesso imminente, ma imprevedibilmente dopo qualche giorno si era verificato un progressivo e rapido miglioramento del quadro clinico che aveva consentito di dimettere il bambino dall'ospedale.

«Una guarigione inattesa, straordinaria e sorprendente dal punto di vista medico, che mi ha indotto a rivedere il rapporto con i miei piccoli pazienti e con i loro genitori – ammette il dottor Paterlini – ho capito che il desiderio di guarigione, di salute, di bene di cui sono portatori e a cui cerco di rispondere è un segno del desiderio infinito di felicità che ognuno di noi porta nel cuore. E dopo quell'evento ho scoperto la straordinaria vicenda dei coniugi Martin, da cui ho imparato cosa significa essere genitori: testimo-

niare nella semplicità della vita quotidiana ciò che dà significato e valore a tutto, e accompagnare i figli al compimento del loro destino, nella certezza che l'amore di Dio non viene mai meno».

Giuseppe Paterlini è stato chiamato anche a partecipare alla fase diocesana del processo per la canonizzazione istituito per esaminare la guarigione della piccola Carmen Perez Pons invocata per la intercessione dei coniugi Martin. Nata prematura a Valencia, in Spagna, con una emorragia ventricolare di quarto grado - la forma più grave -, la bambina presentava un danno cerebrale che faceva presagire gravi conseguenze per il suo futuro. Ma dai documenti e dalle testimonianza

**Parla il dottor Paterlini che ha redatto la relazione scientifica al processo di beatificazione dei Martin
«Ha modificato il mio approccio ai bimbi malati e alle loro famiglie»**

raccolte si è potuto verificare la sua completa guarigione. «Nessuna delle problematiche neurologiche temute si è verificata – spiega Paterlini – e questo, per mia esperienza e secondo quanto riferisce la letteratura, non era certamente prevedibile in base ai dati disponibili. Anche qui, come nel caso di Pietro, ho dovuto riconoscere di essere in presenza di qualcosa di straordinario e inspiegabile sotto il profilo scientifico. Naturalmente non spetta a noi medici ma alla Chiesa riconoscere queste guarigioni come miracolose, e i due fatti sono stati sottoposti alla valutazione della Congregazione delle cause dei santi, ma il fatto di esserne stato in qualche modo testimone ha rappresentato per me una grande occasione per capire di più cosa vuol dire essere medico, genitore e marito. E, in definitiva, per capire come la fede entra nelle pieghe dell'esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

